ANNO VIII. N. 17 - E. F. Anno VI | Conto corrente postale | UDINE, 15 SETTEMBRE 1928.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI: Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Giovani Cattolici!

Domenica 14 Ottobre, farà il suo solenne ingresso a Udine S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. **Giuseppe Nogara** *nuovo Arcivescovo.*

In tale giorno nessuno dei giovani Cattolici deve mancare a Udine.

Saranno all'uopo impartite disposizioni precise.

Intanto preparatevi!

Dottrina e realtà

Due importanti avvenimenti ebbero luogo nei giorni passati, che si fondono in una sola mirabile armonia di menti e di cuori: l'uno di carattere nazionale ebbe luogo a Milano, e fu la Settimana Sociale dei cattolici italiani; l'altro di carattere internazionale ebbe luogo a Sidney, nell'Australia, e fu il Congresso Eucaristico internazionale.

I due fatti religiosi, avvenuti a così grande distanza si illuminano e si completano a vicenda, e si congiungono in un unico punto che li compendia: il Pontefice di Roma.

*

A Milano si svolsero i principii e si illustrò la dottrina della Unità religiosa dei popoli, affermando col Vangelo e con la millenaria tradizione dei Padri, dei Concili e dei Dottori, rivendicata dal vivente Pontefice nella sua immortale enciclica: Mortalium animos, *che nessun'altra unità è possibile per i cristiani fuori di quella posta da Cristo stesso e che deve formare di tutti un solo ovile sotto un solo pastore.*

E si fece sapere a tutti i dissidenti che i loro sforzi per trovare un'unità religiosa con il miscuglio di tutti i loro strani errori è un'utopia, come la esperienza stessa conferma; e che quindi una sola via potrà portarli alla vera unità ed all'unica verità, la via di Roma.

A Sidney, nella remota Australia, l'unità della Chiesa trovava la sua pratica affermazione nell'imponente Congresso Eucaristico, ove si trovarono affratellati e prostrati in un unico sentimento di fede e di pietà, dinanzi a Gesù Eucaristico centro di tutti i cuori, i credenti di ogni popolo e di ogni nazione.

A Milano la unità si affermava; a Sidney l'unità si viveva. A Milano era l'invito; a Sidney la promessa. Da Milano si mostrava la luce; da Sidney si additava la vita. L'Eucaristia non è infatti solo un simbolo di unità; ma la sorgente stessa, il centro vivificante dell'unità; non è solo il dolce e santo mistero cristiano, ma è anche il vincolo divino e sostanziale della unica solidarietà e fraternità in Cristo.

*

E come a Milano, così a Sidney, era presente la bianca figura del Pontefice Romano, capo della vera Chiesa di Cristo, vigile tutore della verità e della unità cristiana. Da una parte e dall'altra il rappresentante di Roma, il rappresentante del Papa, stava ad affermare solennemente che a Cristo si può unirsi soltanto mediante la unione col suo Vicario in terra, perchè solo a Lui Cristo ha detto: tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa.

Così i due avvenimenti, compiutisi sotto i medesimi auspici di Roma, ripetono a noi di stare sempre uniti al Papa ed all'Eucaristia per stare uniti a Cristo nella vita e nell'eternità.

LA PAROLA DEL PAPA

Una nuova Enciclica
sugli studi orientali

Il S. Padre Pio XI ha inviato all'Episcopato di tutto il mondo una nuova lettera enciclica per inculcare la necessità degli studi sulle cose d'oriente. Egli, sulle orme dei suoi Antecessori, afferma che « la cagione della dolorosissima scissione che aveva strappato dalla pratica dell'unità molte chiese un giorno floridissime » derivò « dal vicendevole ignorarsi, dalla poca stima e dai pregiudizi nati nel tempo dei lunghi dissidi ».

L'opera dei Papi

Nella prima parte dell'Enciclica il S. Padre richiama in una mirabile sintesi storica i documenti che dimostrano l'interessamento dei Pontefici per l'oriente, dal tempo dello scisma fino ai nostri giorni. E' un'opera continua, che più volte diede a sperare in una prossima unione dei dissidenti, ma che poi non ottenne gli effetti che si attendevano.

Ricorda in modo particolare l'opera di Benedetto XV, che istituì una speciale Congregazione per la Chiesa Orientale, e fondò un Istituto per gli studi orientali.

Pio XI poi richiama quanto egli stesso ebbe a fare per lo sviluppo e l'incremento di questo Istituto Orientale e gli sforzi continui diretti a richiamare i dissidenti all'unità della fede nella vera Chiesa di Cristo.

L'Istituto Orientale

Nella seconda parte il S. Padre espone la natura e gli scopi dell'Istituto Orientale, che si prefigge lo scopo di studiare e far conoscere quanto concerne la lingua, la storia, i costumi, la liturgia, i Padri e gli scrittori, e quanto può riguardare l'Oriente.

Per cura dell'Istituto vengono formati degli alunni idonei all'apostolato tra gli orientali e vengono pubblicate opere atte a far conoscere a tutti l'Oriente.

Il voto del S. Padre

Dopo aver esposto così quanto hanno fatto i Pontefici per far conoscere l'Oriente e per avvicinare i dissidenti alla Chiesa Romana, il S. Padre esprime il desiderio che i Vescovi, prendendosi a cuore la questione, facciano istruire gli alunni del Seminario da qualche insegnante a ciò preparato negli studi riguardanti l'Oriente, onde ottenere una più intensa collaborazione del Clero alla importante opera dell'unione dei dissidenti alla Chiesa Madre.

L'Enciclica termina esortando i Vescovi ad unirsi col Sommo Pontefice nelle preghiere, nei voti, nelle opere, perchè, rimossi finalmente tutti gl'impedimenti che si frappongono alla desideratissima unione, il Padre comune possa « abbracciare reduci nella casa paterna i fratelli ed i figli dissidenti », ma usiti a Lui da quella carità « che posa come sopra solido fondamento sulla verità e sulla intera professione della legge Cristiana ».

Gioventù, attenta!

La propaganda protestante, che anche fra noi non è di oggi, cerca di attirare nelle sue reti la nostra gioventù con una pubblicazione mensile, che esce a Pinerolo dal primo gennaio del corrente anno e che porta il titolo *Gioventù cristiana.*

Non occorrono raccomandazioni; i nostri giovani e le nostre giovani, sanno il loro dovere, e secondo questo agiscano, se venisse loro offerta la rivista sunnominata o se la sapessero divulgata nelle parrocchie e nelle famiglie.

Attenti anche all'*Associazione cristiana della Gioventù*, che usa delle sigle — A. C. D. G. — che potrebbero confondersi con altre simili, usate nel nostro campo.

La palestra dei giovani

Annunzio matrimoniale

500 e più mila giovani cattolici (per l'occasione non più frati) cercano altrettante ragazze cattoliche allo scopo cattolico di contrarre cattolicamente, matrimonio cattolico.

Questo matrimonio (cattolico) dovrà esser cattolico di fatto e non solo di nome. Quindi è inutile una bella presenza, se non è presenza cattolica. Inutile presentare titoli di studio, se non vi è allegata laurea in catechismo cattolico. E' necessaria buona dote in valute spirituali e morali cattoliche. Inutile falsificare valute poichè i cassieri cattolici hanno ottima vista.

Corredo di sposa deve essere in istile prettamente cattolico. Piuttosto che badare se il naso delle pretendenti sia lucido e se le guancie siano ben pitturate, si guarderà se le mani siano munite di regolari calli cattolici contratti in lavori cattolici. E' meglio che le pretendenti non si taglino la chioma per risparmiare il salario del futuro marito cattolico, ed anche per non condire con qualche capello l'insalata. Al profumo dell'acqua di Colonia è preferibile il profumo della vita cristiana. Fra i più graditi gingilli e porta veramente fortuna sono preferiti una certa collana con 50 granellini ed un certo libricino di grande valore spirituale!

Le concorrenti poi dovranno presentare tutte le altre qualità cattoliche che crederanno opportune, non spaventandosi del loro numero. Coloro che si trovassero imbrogliate nella ricerca e nella nomenclatura dei titoli potranno rivolgersi agli antichi signori codici (cattolici): i 10 comandamenti di Dio o Decalogo e i precetti generali della Chiesa, che sono sempre in ufficio!

Sembreranno troppe le ricerche, ma in verità sono una parte sola del minimo necessario per fare un po' di felicità! stop

Stagnin.

Apostolato... spicciolo

Che il giovane cattolica debba essere aposolo è indiscutibile, perchè l'apostolato è base del suo programma. Infatti l'A. sta in mezzo alla P. e al S. quasi a dire che l'apostolato deve poggiare su queste due basi granitiche, P. ed S., perchè s'elevi maestoso l'edificio della conquista delle anime a Dio.

Da molti però essere apostoli si ritiene dover staccarsi dal mondo per vivere una vita tutta penitenze, o lanciarsi tra i selvaggi a predicare...! No, no; l'apostolato del giovane cattolico non è questo nel massimo dei casi! Nei nostri circoli io parlerei di un apostolato più umile, più modesto, più piccolo; suggerirei l'apostolato... spicciolo!

Come la piccola Teresa delle rose (e tutti i Santi del resto) per « la piccola via » dei sacrifici salì ai più alti e luminosi gradi di santità, così il giovane cattolico deve partire dalle piccole azioni buone per farsi forte soldato di Cristo.

Entro in una chiesa a Messa incominciata e filo dritto in coro: qualche giovane che stava dietro le colonne mi vien dietro. Saluto per la strada un Sacerdote: due compagni dietro il mio esempio fanno altrettanto. Mi alzo indispettito dal tavolo d'una osteria perchè vicino si bestemmia, e l'oste fa tacere i villani e chiede scusa. Mi trovo in un crocchio ove si sparla del Papa o si tengono cattivi discorsi: mi fo serio, o saluto bruscamente: nel crocchio si comprende, si tace e il colpevole mi prega a restare. Incontro un sabato sera, un tale compagno che non sa dove andare: lo prendo sotto il braccio, fo due passi con lui, entriamo in una chiesa, così per vedere... e intanto questi fa la confessione con me. Mi trovo un po' solo con due bambinetti: racconto loro tante cose buone, parlo di Gesù tra i piccoli, ecc... e i loro occhi scintillano più dell'ordinario. Il mio vicino, che non vuol saperne di preti, è malato: lo vo' tutte le sere a trovare: gli parlo con amore di tante cose, poi anche di speranze, di perdono, di pace; e quel tale prima di spirare domanda il Sacerdote. Lavoro in ufficio, o nel campo, o nell'officina con uno che di religione ne sa tanta quanto basta per schernirla: getto ogni tanto una parola buona, un sano principio... anche un semplice sorriso amorevole basta a far entrare l'ammirazione in quel cuore indurito... finchè mi chiede di essere istruito e accompagnato in chiesa. In casa, così senza pensare un venerdì si fa minestra di brodo: quel giorno non mi sento di mangiare... e la pietanza si cambia, e il venerdì seguente il pranzo è per tutti di magro...

Ecco qualcuna delle infinite buone azioni d'apostolato che se compiute con ispirito d'amor di Dio fanno tanto bene a chi le fa e a chi le riceve, senza dire che a queste s'aggiungeran no certo delle più generose...

(a.)

Lettere militari

« Siate felici nella fedeltà al Circolo ».

... Non crediate che io mi sia dimenticato del Circolo, degli amici, cari sempre al mio cuore e degli insegnamenti ricevuti dai nostri buoni sacerdoti, no in quest'ora sento più che mai il bisogno di seguire quei savi consigli ed è in quest'ora che si conosce ciò che voglia dire vivere da cristiani.

Amici carissimi, tenetelo bene a mente che la disciplina del Circolo la conoscerete quanto sia utile quando farete il soldato, solo allora arriverete a conoscere che ben poco costa l'essere buoni.

Siate felici nella fedeltà al Circolo e ringraziate il Signore di avere una scuola con ottimi maestri.

Tutti vi saluto dal più piccolo al più grande perchè tutti siete e sarete gli indimenticabili miei amici.

Pola, Settembre 1928.

Venturini Eugenio.

Ricordi... e preghiera

Amici cari, da questo piccolo villaggio in mezzo alle grandi montagne che guardano i sacri confini della Patria, dove ora mi trovo a fare il campo, vi ricordo sempre e ricordandovi sento i fremiti di un piccolo dolore a non trovarmi fra voi.

Dalla chiesetta di questo villaggio sotto la divisa grigio-verde ricordo la allegra brigata e ai piedi dell'altare quasi ogni sera mi raccolgo per fare una piccola preghiera al Signore che mandi dal Cielo la sua santa benedizione sopra il nostro Circolo e dia le grazie che si fortifichi sempre più di buoni giovani cattolici chè al mio ritorno auguro di trovare e così gridare assieme; viva i Circoli della Societa della Gioventù Cattolica Italiana.

Con vero affetto, il vostro soldato

Turco Teodolindo.

Fontane del Conte, Sett. 1928.

Sempre alta la bandiera di Cristo

Carissimi amici,

Sono sempre al fianco vostro e sempre ricordo i splendidi giorni che si trascorsero assieme al Circ. col nostro zelante Clero e sotto la protezione del nostro glorioso Patrono, che dall'alto ci osserva, ci guida a compiere, nella nostra vita, il dovere di cristiani e di cattolici.

Avete mai pensato amici che se dimani dovessimo subire delle mortificazioni e persecuzioni dovremmo essere preparati a sostenerle pur di portare sempre alta la santa immacolata bandiera di Cristo?

Amici, fratelli, amate il Circolo anche quando il soffrire per la causa del Clero zelante vi costi sacrificio.

Mi è caro ricordare i loro ottimi insegnamenti specialmente nel momento attuale, in cui sembra lieve ogni sacrificio, appunto perchè preparato alla loro scuola, mentre altri imprecano, bestemmiano, maledicono...

Grazie dei loro insegnamenti, che con spontaneità di cuore e grandezza d'animo seppero darmi educandomi sulla via del bene e dell'onore.

Bassi Carlo.

Nel pubblicare queste lettere ci sentiamo davvero commossi per le belle e cristiane affermazioni che tornano ad onore delle nostre associazioni che seppero educare ai più nobili sentimenti i nostri giovani.

Vorremmo raccomandare che anche altri Circoli si dessero premura di trasmettere al giornale qualche letterina dei loro giovani, se non altro per mantenere la promessa fatta il giorno del Ritiro.

Le meraviglie della chirurgia

L'« Epoca » di Madrid riferisce che or è pochi giorni un chirurgo è riuscito ad estrarre dal cuore di una bambina un pezzo di un grosso ago che le si era affondato per tre centimetri nella cavità cardiaca destra. L'ago che era appuntato al vestito de la bimba si era conficato nel petto di lei che era caduta. L'operazione è durata sette minuti e la bimba si trova ora in via di guarigione.

Una frase in "latinorum„

Sul campanile d'un paese di questo mondo si legge questa iscrizione:

Aere pauperum, consilio divitum, extructum.

Fatevi spiegare da chi lo sa questo latinorum.

E commentatelo.

Lis çiacaris di Barbe Jacum

Chel e chel...

— Barbe, pre Svualdin a l'ha dit vuè in tal Circul, che un altri an duc' i zovins del Circul e scugnaran cioli la *Fiamma Giovanile*. Viôt tu! No ti parial un pôc masse. O dîs jò che cuanche in t'une famee e jè la *Vita Cattolica* e dovarès bastà. Ce occorino tanc' giornai?

⁂

— Ce fevelà isal chest? e a l'è un zovin del Circul che al ciacàre cussì! Vecio come che o soi jò me giold plui di te a lei la Fiamma*; e a tì ti par masse abonati a chel biel giornalut parcè che tu ciatis a ciase la* Vita Cattolica?

Sint mo' cheste.

Al càpite une fieste un prediciadôr in t'une canoniche e al ciate nome la massarie, parcè che i predis e jerin lâz zà in glesie.

La massarie e ricêv il prediciadôr forest e dovìnt fa i onôrs di ciase i domande:

— Oh che mi disi mo', cumò; ciolial plui vulintîr une tazute di vin o un cafè? al miôr ciolilu cumò o dopo la predicie?

Il predi, che al sintive la pivìde in bocie e che al doveve là sul pulpit a sgosasi par miez'ore, al dà une cialade di brut a che massarie... generose e i dîs:

— Che mi puarti chel e chel, prin e dopo.

Le astu capìde cumò? Cussì jò ti dîs a tì: si âl di cioli la Vita *o la* Fiamma? *Chel e chel! In t'une famee si devi cioli la* Vita, *parcè che a l'è un giornâl par duc' i boins cristians; ma i zovins del Circul no devin fa di mancul par chest di cioli la* Fiamma *che jè fate par lôr.*

Se o fossis cence un boro, bruts ludros! ma pai vuestris comodîns o vès pur simpri prontis lis palanchis! Tigniit cont un pôc; mancul fumà, mancul zughèts, mancul gitis, mancul giornai di sport, mancul gazetîns e mancul giornalàts ilustrâts e lejêt invezi i vuestris giornai che us insegnin un pôc di timôr di Dio e che us fasin cognossi il moviment giovanîl che us riguarde.

Disio mâl? Dopo dut o vês bisugne... come chel prediciadôr, se o volês fa un pocie di biele figure.

Duncie o ripet: chel e chel... O crôd di jessimi spiegât avonde.

BARBE JACUN.

Una formazione necessaria

A. Cantono rilevava tempo fa, in un suo articolo pubblicato su *L'Avvenire d'Italia*, l'ignoranza o almeno l'insufficientissima conoscenza che i nostri organizzati hanno del passato dell'Azione Cattolica. Da ciò giustamente osservava lo scrittore, deriva un pregiudizio: l'azione di oggi non si ricollega, o non par a noi collegata a quella di ieri. Chi oggi lavora crede di gettare le fondamenta di un edificio, che invece, per merito — e qual merito! — dei nostri maggiori già si innalza nel cielo.

Quanto il Cantono osservava è pur troppo ben vero. A mala pena si conoscono i nomi dei campioni del movimento nostro nel passato, si sa che altri prima di noi hanno lavorato, e combattuto, e sofferto; ma quale lavoro si sia fatto, quali lotte, quali sacrifici e dolori si sian sopportati, troppi ignorano. Orbene, se la formazione dei cattolici militanti deve essere completa, la formazione storica di loro è tra le principali.

Formazione storica, ho detto, e non cultura. Non basta conoscere e far conoscere; bisogna che dalla conoscenza di quello che si è fatto prima di noi, dall'esperienza dei nostri maggiori si traggano tutti gli ammaestramenti possibili e necessari.

Tra gli effetti dell'ignoranza della nostra storia il Cantono rilevava la discontinuità dell'azione. Questo non è però il solo. Ho avuto modo di udire da molti lamentele e querimonie sulle difficoltà che oggi si frappongono al nostro lavoro. Par quasi, a sentir certuni, che mai come oggi tanti bastoni siano messi tra le ruote del nostro carro. A sentir certi altri, pur non essendo il momento odierno peggiore di altri, pure presenta tali difficoltà che è follia lavorare con speranze, nonchè pretese, di successo. Non voglio dire che oggi si cammini col vento in poppa: oggi come sempre la nostra opera trova ostacoli: Dio stesso ce l'ha predetto. Basterebbe però rimandare gli eterni piagnoni a leggere certe pagine di non lontana storia nostra, perchè si persuadano che questo non è proprio il tempo peggiore. Bisognerebbe ripensare alle difficoltà vittoriosamente superate da chi ci ha preceduto per capire che quando si vuole, anche oggi si può.

Inoltre, la conoscenza del lavoro compiuto e delle lotte sostenute deve non solo persuaderci che oggi si può e si deve lavorare senza preoccupazioni esagerate, ma deve impegnarci a compiere quello che è stato iniziato tra tanti sacrifici e così dure prove. Come per un popolo le glorie passate son sprone a nuove conquiste, tali devono essere per noi le nostre glorie, che son tutt'altro che poche e da poco. Conosciamole e su esse formiamoci.

Su esse formiamoci specialmente noi giovani, che ci prepariamo a continuarle. Da esse traiamo l'esperienza che ci sarà necessaria. Su l'esempio di coloro che dovettero lottare soli contro tutti, fermiamoci noi che speriamo e per loro merito combatteremo in condizioni migliori. I libri a tal bisogna, seppur senza pretese, non mancano e son buoni: indicherò, per dare un esempio, la « Storia dell'Azione Cattolica » dell'Olgiati (« Vita e Pensiero » editrice - Milano) e la Collezione « I nostri » edita dal « Pro Famiglia ».

A noi veneti poi la gara di cultura si presenta opportunissima per la formazione storica: perchè nella seconda parte del programma di un anno non si svolge un po' di storia dell'Azione Cattolica?

G. MONAI.

GARE DI CULTURA

PREMIAZIONE

La premiazione delle gare regionali di Cultura avranno luogo quest'anno a Vicenza, in occasione delle solenni feste centenarie della B. V. di Monte Berico.

La cerimonia si terrà nell'Istituto di Monte Berico, con l'intervento del Card. Patriarca di Venezia e di parecchi Eccellentissimi Vescovi; alle ore 10.30.

I circoli che hanno partecipato alla gara regionale, manderanno qualche rappresentante a ritirare il premio o la menzione loro assegnata.

MODALITA'

I partecipanti possono usufruire del ribasso del 30 per cento: partiranno con il treno in partenza da Udine alle 5.15 per la linea Treviso Castelfranco: a Treviso cambiano treno e giungeranno a Vicenza alle 9.58.

—=*=—

Programma per il 1928-29

Nel prossimo anno il programma della gara è stato così fissato:

ASPIRANTI: I Sacramenti e il Nuovo Testamento.

EFFETTIVI: I Sacramenti.

MANUALI

ASPIRANTI: Il Centro Veneto pubblicherà soltanto il QUESTIONARIO che la Commissione regionale esaminatrice seguirà nelle interrogazioni. Per il Testo la federazione provvede a pubblicare un estratto del Catechismo di Pio X e una breve esposizione del Nuovo Testamento.

EFFETTIVI: Verrà adottato quest'anno di nuovo il Manuale sui SACRAMENTI preparato per le gare 1924 - 1925, che fu accolto con vivissima soddisfazione da tutti. Il Centro regionale presto ne curerà la ristampa.

PREZZI. — I manuali, tanto per gli aspiranti, quanto per gli effettivi saranno pronti, per i primi giorni di ottobre.

Saranno posti in vendita ai seguenti prezzi:

Per gli aspiranti . . . . . L. 1.—
Per gli effettivi . . . . . » 2.—

Urge prenotarsi. **Tutti i Circoli mandino immediatamente alla Federazione la prenotazione delle copie sia per gli aspiranti come per gli effettivi.**

—=*=—

IN SEGRETERIA

Hanno versato per l'Obolo di S. Pietro: Chiavris L. 6 - Feletto Umberto L. 25 - Nimis L. 19.50.

Hanno versato la tassa globale: Galleriano - Chiavris - Mortegliano Biauzzo - Lestizza - Piano d'Arta - Circolo «E. Blasoni» (Udine) - Terenzano.

L'adunanza della Giov. Cattolica a Milano

Nella sede delle Associazioni Cattoliche, i Giovani Cattolici raccolsero a famigliare convegno i loro fratelli di fede venuti a Milano da ogni parte d'Italia per la Settimana Sociale.

L'adunata, improntata alla più schietta cordialità fu adunata di fratelli e per il grande numero si dovette svolgere all'aperto, in cortile.

Presenti Assistenti e Dirigenti di non poche sezioni italiane, oltre i giovani milanesi, nel salone le presidenze delle Federazioni e del centro cittadino facevano corona alla figura veneranda del comm. Pericoli e del Presidente Generale avv. Corsanego, nonchè di rappresentanti di altre Federazioni sorelle.

L'Assistente Federale prof. don Carlo Dell'Acqua apre l'adunata, portando il saluto cordiale dei giovani milanesi ai fratelli qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Segue il vice Assistente Generale don Carollo, il quale segna la via che devono battere i Giovani Cattolici per la conquista delle anime a cui sono chiamati, e ispirandosi a S. Agostino, vuole che non potendo convincere gli avversari con le argomentazioni, i giovani nostri sappiano adoperare la gran arma della carità.

Accolto da applausi interminabili si alza a parlare mons. Olgiati. Egli sente di dover porgere l'omaggio prima di tutti al comm. Pericoli, chiamato per antonomasia « il papà » di tutti i giovani cattolici.

Con questo omaggio vuole anche ricordare la nuova vitalità che la Federazione dei Giovani Cattolici milanesi ha saputo creare nelle file dei suoi circoli. Il ricordo del passato, delle feste e delle gioie, dei dolori e delle ansie, lo spinge a fare una sintesi della gloriosa storia della Gioventù Cattolica milanese.

Tra la più viva attenzione prese la parola il Presidente Generale avv. Corsanego, il quale, dopo aver rilevato come la Gioventù Cattolica è perenne fioritura di spirito, richiamò ai presenti l'esempio che la Federazione milanese dà con la sua vitale organizzazione.

Egli lodò prima di tutto la formazione spirituale dei giovani, curata con la istruzione religiosa, gli esercizi spirituali, giornate di ritiro, e con ogni mezzo atto a formare anime sicure nella fede, elevate nella vita, profonde nelle convinzioni.

Il segreto dei successi della Federazione sta appunto in questa educazione intieramente cattolica, senza paure e senza mezze misure.

Oscura, fors'anche apparentemente poco utile, può a qualunque apparire l'opera oggi svolta dalla Gioventù Cattolica; ma la sua missione fruttificherà, per un'Italia più cristiana, sicuramente.

Le lotte non indeboliscono, ma rafforzano: i sacrifici ottengono le benedizioni di Dio. La protezione del Cielo appare evidente a chi considera quante vocazioni sono sorte fra i nostri giovani, quante famiglie cristiane si sono formate.

Il lavoro d'oggi è seme per domani, per l'avvenire; non ne godremo noi i frutti; saremo però benedetti da coloro che troveranno un ambiente in cui sarà più favorita la religione, più elevato il livello della moralità.

Prolungati applausi accolsero l'eloquente discorso dell'avv. Corsanego. Al canto dei sacri inni giovanili, la imponente adunanza si sciolse dopo aver elevati altissimi evviva al Papa.

Notiziario telegrafico

Il movimento giovanile

In Italia....

A GENOVA i fratelli maggiori, gli Universitari Cattolici, si radunarono numerosissimi convenuti da ogni parte d'Italia per il Congresso Nazionale.

A TORINO si è tenuto un riuscito convegno di Piccoli Rosarianti.

A TORTONA si tenne una giornata di studio per dirigenti. Vi partecipò anche S. E. Mons. Vescovo, che portò la sua parola confortatrice e la sua Benedizione.

A FOGNANO (Faenza) la gioventù cattolica faentina si è recata in pellegrinaggio al Santuario delle Grazie, tenendo ivi anche una giornata sociale con l'intervento del loro Vescovo.

A PADOVA, S. E. il Vescovo ha nominato Assistente Ecclesiastico Federale della Gioventù Cattolica, il R.mo D. Ermanno Gasparella di Thiene.

A D. Gasparella, che fu a Udine or sono due anni a predicare gli Esercizi Spirituali ai Giovani Cattolici friulani, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

....e fuori

NEL BRASILE ha luogo in questi giorni a Rio de Janeiro il Congresso della Gioventù Cattolica Brasiliana. Più di cinque mila associazioni sono rappresentate coi loro vessilli.

IN BAVIERA i Giovani Cattolici operai, radunati a convegno a Monaco, con la presenza del Nunzio Apostolico, hanno levata una fiera protesta contro le persecuzioni del Messico.

IN POLONIA le associazioni giovanili hanno tenuta la loro VII. settimana sociale. Come parte religiosa fu studiata la dottrina e la figura di S. Paolo; come parte sociale fu trattato il tema: « Lo Stato cristiano ».

Nel mondo cattolico

In casa....

A TREVIGNANO presso Roma, fu commemorato un benemerito sacerdote, l'Abate Tomaso Silvestri, primo educatore dei sordomuti d'Italia.

IN MOLTE DIOCESI si sono tenute delle settimane sociali per il R.mo Clero, allo scopo di prepararlo sempre meglio al nobile compito di lavorare nel campo dell'Azione Cattolica.

....e fuori

A SIDNEY fu celebrato il solenne Congresso Eucaristico internazionale, coll'intervento del Card. Cerretti quale Legato Pontificio, di numerosi Vescovi e sacerdoti e di una folla straordinaria di fedeli, accorsi da ogni parte del mondo.

IN GERMANIA, i Cattolici tedeschi si adunarono a Magdeburgo, decidendo di organizzarsi secondo le nuove forme dell'Azione Cattolica.

A LOURDES, durante l'ultimo pellegrinaggio italiano, si ebbero numerose e strepitose guarigioni. Leggere *Vita Cattolica* che ha una interessante relazione a proposito.

Varie

U'NACCADEMIA INUTILE. — A Ginevra si tiene in questi giorni una nuova serie di adunanze della Società delle Nazioni. Secondo noi, tutti questi lavori si riducono ad una inutile accademia.

Per esempio la Francia ottiene che la Germania debba disarmare, per la pace europea. E la Germania alla sua volta risponde: Ma, ignori miei, perchè devo disarmare solo io, mentre voi vi armate fino ai denti?

E non ha torto! Eppure, specialmente dopo la firma del Patto Kellogg si dovrebbe dimostrare praticamente l'amore alla pace con il disarmo universale! Quanti soldi non si risparmierebbero!

PER LA VERITA' E PER LA STORIA. — La stampa italiana ha ampiamente riferito delle onoranze che la città di Lucca, ha reso alla salma dell'eroico concittadino Carlo Del Prete.

Non è stato riferito però come le associazioni cattoliche siano state largamente rappresentate alla manifestazione di affettuoso compianto della cittadinanza. Quarantanove circoli giovanili e undici Unioni di Uomini Cattolici, colle loro bandiere, con alla testa la Giunta Diocesana, erano schierate lungo il percorso del corteo da Canto d'Arco a P. S. Michele. Era rappresentata anche la Federazione de la G. C. Pisana.

Questo per la verità e la storia.

IL PRINCIPE UMBERTO A SUPERGA. — Il 9 corr. alle ore 6.30 il Principe di Piemonte, si è recato in automobile alla Basilica di Superga, ove ha assistito in forma privata a una Messa e alla funzione in onore della Madonna, celebrata dal prefetto della Basilica stessa Mons. Bosia.

Lis çiampanis

La ciampane, la matine,
quand che al criche il prin lusôr,
nus anunzie che vicine
e jè l'ore del lavôr.
« O cristiâns, nus dîs, l'aurore
jè vignude al firmament;
prin di metisi te vore
innalzait la vuestre ment.
Domandait a Dio la grazie
che us protezi dut il dì;
nissun mâl o ben disgrazie
mai no us vegni vuè a colpì.
Domandait che ogni zornade,
che us concêd par so bontât,
sei la vite preservade
dal ciadè nel brutt peciât.
A chest fin prëait Marie,
la matine, e a misdì,
e la sere co 'l va vie
il soreli e al mûr il dì.
Quand che dutt a si cidìne,
us favele il sacri bronz:
e jè cio-se sante e buine
il dì un *requiem* pai defonz.
Lui nus dîs: cristian, su vie!
duc' i afârs lasse, e il lavôr;
dì di fieste e di alegrìe
al è chest, e del Signôr.
Da la tiare quand che svole
la uestre anime di là,
malinconic al jesòle,
e i fedei clame a preà.
A la Glesie, al sant Ufizi
lis ciampanis van clamand,
ad assisti al Sacrifizi
van lis fiestis invidand.
Scoltìn, duncie, cun ligrìe
ogni invît che nus dàn lôr;
l'è un conciart e un'armonìe
che fevelin del Signôr.

Tra Libri e Riviste

La Madonna del Monte Berico

ha testè avuto il suo elegante Fascicolo sulla serie dei « Santuari d'Italia illustrati », editi dal « Pro Famiglia » di Milano.

Uno scrittore vicentino, il comm. Adriano Navarotto, in modo chiaro e brillante descrive questa gloria religiosa e artistica della sua città e d'Italia con ammirazione e devoto e filiale amore. Belle, nitide, e numerose illustrazioni.

Sono usciti finora, al prezzo di lire 2 al fascicolo, otto numeri dei « Santuari ». L'abbonamento ai 12 fascicoli costa L. 20, presso il « Pro Famiglia », Via Broggi 19, Milano.

OSSERVANDO.... ....E SFORBICIANDO

Mangia il naso della moglie

E' un fatto vero; lo abbiamo raccolto in questi giorni dai giornali.

A Napoli, certo Francesco De Martino, agitato da un sentimento folle di gelosia verso la moglie, Emma Polidoro, le strappò coi denti il naso.

La poveretta fu trasportata all'ospedale, ove i chirurgi, volendo tentare la sutura del naso al viso sanguinante richiesero al marito la parte... strappata. Il De Martino allora confessò cinicamente di averlo inghiottito nella rabbia.

Buona digestione!...

Ma intanto meditiamo a quali eccessi possa portare una passione, come la gelosia, quando non è frenata a tempo, con la mortificazione e con la virtù cristiana.

Si comincia col dire: «ti mangerei...» quando si fila a ottanta nella luna di miele, e poi si finisce col mangiarla davvero quando la passione converte l'amore in astio ed in odio.

Giovani, misurate sempre i vostri sentimenti.

Gare micidiali

A Monza un fatto raccapricciante è avvenuto durante le gare automobilistiche.

Un automobile, uscendo dalla pista, ove correva a 200 km. all'ora (!) andava a finire in mezzo agli spettatori uccidendo oltre una ventina di persone e ferendone un'altra trentina.

Le gare poi continuarono (!!).

« La gara delle macchine è continuata — disse bene il nostro Presidente Generale, comm. Corsanego — malgrado il sacrificio di tante vittime umane; quest'incomprensione del valore della vita, questa degenerazione del costume della folla, sono la prova chiara della necessità di lavorare indefessamente e dedicarsi all'educazione e all'elevazione del popolo. »

Oh benedette le nostre gare di cultura religiosa, che portano la vera vita dei corpi e delle anime!

Intanto però, mandiamo un saluto commosso e cristiano alle povere vittime di questo immane disastro ed eleviamo per esse la preghiera del suffragio.

Il figlio del martire

Tutti ricorderanno la gloriosa morte dell'avv. Anacleto Gonzales Flores eroe dell'Azione Cattolica messicana, ucciso dopo aver sofferto i più atroci tormenti il 29 aprile 1927. Egli lasciava un figlioletto che ora ha appena cinque anni. Nonostante la sua tenerissima età, egli ha ottenuto di poter fare quest'anno, proprio il giorno del primo anniversario della morte del padre, la sua prima Comunione. Sull'immagine ricordo è stampata questa commovente letterina diretta al padre morto:

« *Viva Cristo Re! Guadalaiara,* 29 *aprile* 1928. *Ad Anacleto Gonzales. Mio amatissimo Papà. Ti scrivo per dirti che oggi ho fatto la mia prima Comunione. Il bambino Gesù mi ha detto che tu mi mandavi un abbraccio e un bacio. Io te ne ho mandati con lui tanti e tanti e anche la mia mammina e Raulito, che ti salutano. E' già un anno che tu sei partito. Ora io ti dico e tu mi dici: Molti giorni come questi. Ho domandato a Cristo Re che renda buoni quelli che ti spararono e gli ho promesso di essere di fede come te! Salutami mia Madre del Cielo e mio fratellino e mio zio e tutti. Mamma non piange più. Dammi la benedizione. Tuo figlio: Anacleto in Cristo* ».

Piccola Posta

SANGIORGINI - UDINE. — Grazie dei vostri saluti da Castelmonte. Li ricambio di cuore... da Udine.

ALFREDO - CORTALE. — Sei proprio catastrofico con le tue previsioni sulla torre di Babele. Vedrai che due colonne dedicate agli aspiranti, non fosse altro per animare Assistenti e Delegati ad occuparsi di loro, nonchè nuocere a « Fiamma Giovanile » le torneranno assai utili. La varietà piace.

INCONTENTABILE. — Ad ascoltare tutti c'è da perdere la testa. Chi vuole articoli lunghi, perchè... « non siamo più ragazzi »; chi li vuole brevi e spezzettati, perchè atrimenti... « nessuno li legge ». La verità, secondo me, sta proprio nel mezzo: ci vuole un po' di tutto ed allora tutti dovrebbero essere contenti.

R. S. - UDINE. — Si, Meni s'è fatto tagliare il pizzo... per poter fare un po' di fortuna. Non sai che s'era formata una coalizione contro quella terribile barba?

CORRISPONDENTE - FRAELACCO. — Avevo nel cassetto la cronaca del « Milanese »; quindi ho dovuto dargli la preferenza.

S. S. Talmassons — Troppo tardi! Sarà per un'altra volta.

Bepo di Bepo - Castions di Srada — Ed ora avanti con entusiasmo.

:: ASPIRANTI ::

ATTI

Sono indetti per il giorno 30 *Settembre a Codroipo e per il* 4 *Ottobre a Mortegliano i Cinvegni Aspiranti de le relative sottofederazioni. A mezzo circolari verranno comunicati agli interessati programma e norme.*

L'Ass. Eccl.: O. COMELLI
Il Deleg. Aspir.: COLAUTTI

LETTERA

Lire centomila per tutti

Carissimi,

Scommetto un Perù che nessuno di voi mi saprebbe dire quale stipendio si pappano ogni anno dai loro giornali certi giornalisti famosi. Io ve lo dico — ma mi crederete? — Pensate un po': cento o anche duecento mila lire fra un carnovale e l'altro... Poveretti, come faranno... a sbarcare il lunario? Mah!

Girardengo non c'entra

Uno di voi:

— E Girardengo, che prendeva anche 260.000?

— Hai ragione. Ma lasciamo andare Gira, ora che deve starsene quatto quatto per via della squalifica, e torniamo ai giornalisti...

— Cose d'America — mi dirà un altro Aspirante.

— Ma neanche per sogno! Cose d'Italia, caro mio! La professione di giornalista, anche da noi, rende molto, signori miei! Basta vedere come se la spassa il nostro Direttore... (Pùar ciàn!! N. d. R.).

E' un bel mestiere,

dunque, quello del giornalista?

— Ma certamente! E voi credevate vi avessi insegnato, che so io? una monelleria, quando vi ho detto che tutti dovete diventare giornalisti. Mi digo! Chi vorrà perdere l'occasione d'intascare, putacaso, centomila lire all'anno?

Anche "Fiamma Giovanile„

paga — e bene! — i suoi corrispondenti. Veramente, ecco, a essere sinceri e giusti e onesti, non dispensa a molti i lauti stipendi... ma pur tuttavia, centomila per il Direttore, cinquantamila per lo *Stagnìn*, cinquantamila per *Ciclamino*, zerozerozero per me... non mancano mai!

Ma stavolta,

uno strappo alla regola lo vuol fare nientedimeno che per voi! Ecco: io sono stato incaricato di premiare con un bel ricordino quegli Aspiranti delle sottofederazioni di Codroipo e Mortegliano che entro il 15 Ottobre p. v. mi manderanno lo svolgimento più bello sul seguente tema:

Impressioni sul Convegno Aspiranti

Il lavorino dovrà essere breve, e portare il visto dell'Assistente Eclesiastico della Sezione.

Naturalmente

per svolgere il tema sarà necessario intervenire al Convegno. E' logico. Ed è anche logico che tutti gli Aspiranti delle sottofederazioni di Mortegliano e Codroipo interverranno numerosi... che dico? tutti! e rumorosi, e allegri, e chiassosi, e biricchini, e canterini, ecc. ecc. ai rispettivi Convegni. Chissà che dalla letizia procurata dalle ore trascorse fra tanti nostri compagni non spunti in ognuno di voi l'estro del giornalista?

Io vi auguro

questo — ma sopratutto... che dal Convegno usciate buoni e santi.

Pregate anche perchè io pure venti buono.

Vi vedrò tutti, amici di Codroipo e di Mortegliano, al vostro Convegno?

Guai ai disertori.

Vostro aff.mo

LAURO

L'immagine del nuovo Arcivescovo

La Federazione Giovanile ha presa l'iniziativa di diffondere possibilmente in tutte le famiglie dell' Arcidiocesi l'immagine del nuovo Arcivescovo S. E. R.ma Mons. **Giuseppe Nogara.**

L'immagine che verrà diffusa e stampata su nitido cartoncino in formato cartolina, sarà venduta al prezzo di centesimi 20 l'una. I Circoli Giovanili ne cureranno nei singoli paesi la diffusione, ritirando il quantitativo di copie alla Segreteria della Federazione, Via Grazzano 19, Udine.

"Fino al sangue„

I due animatori e capi della Gioventù Cattolica Belga, Mons. Luigi Picard ed il dott. Giovanni Soyois, hanno testè pubblicato un eccellente volume sul martirio del Messico: « *La tragedia Messicana - Fino al sangue* ».

Leggendo queste pagine, non si può non provarne sgomento e commozione. Gli autorevoli scrittori hanno nobilmente rivendicato il Messico, i suoi vescovi, i suoi religiosi, il suo clero, la sua gioventù, il suo popolo, mostrandoli come sono, nella manifesta verità.

Con un senso critico acutissimo, essi non hanno voluto riferire un solo fatto, la cui fonte non fosse nota, sicura e controllabile. Per mezzo di intermediari che hanno corso rischio di perdere la vita, si sono messi in relazione con gli amici, parenti e i testimoni dei martiri: spesso, anzi, hanno provveduto ad autenticare i fatti con fotografie prese sul posto.

E tutta la teoria eroica dei nuovi martiri della sventurata terra ci sfila innanzi. Sacerdoti... ribelli che vogliono celebrare la S. Messa, uno dei quali si offre alle fucilate assassine vestito dei paramenti sacri ripetendo le sante parole: « *Introibo ad altare Dei...* »; giovani operai, membri delle associazioni cattoliche, trascinati al martirio dal fervore dell'apostolato, preparati a cogliere la palma alla scuola della virtù ed al noviziato dello zelo... Essi hanno parole commoventi da ripetere al momento della morte.

Sentiamo Florentino Alvarez, sul luogo stesso del supplizio, mentre i carnefici si gustano l'acre piacere di torturarlo.

Agli insulti che si alternano coi colpi feroci delle daghe, dei bastoni e dello scudiscio risponde gridando:

— *Viva Cristo Re! Viva la Vergine della Guadalupa!*

— Chi vive ancora? — riprendono i bruti sarcasticamente.

— *Cristo Re vive in me ed io vivo in Lui!*

E l'eroico giovane supera gli atroci spasimi del dolore col grido instancabile di « *Viva Cristo Re!* » fino al supremo istante, fino al punto che una scarica abbatte sul terreno il povero corpo la cui anima non voleva arrendersi.

La partecipazione funebre è stata divulgata così:

« *Viva Cristo Re!*

« Il signor Florentino Alvarez... è morto confessando Cristo, all'età di 37 anni, il 10 agosto 1927.

« La mamma, la sposa, i parenti e gli amici vi comunicano con gioia questa notizia affinchè voi preghiate per il trionfo della Religione nel Messico per l'intercessione di Florentino ».

Dove siamo noi? In quale epoca viviamo? A Roma? A Nicomedia? A Cartagine? Nel primo o nel secondo secolo della nostra êra? Leggiamo una pagina di Wisemann, di Sienkiewicz, di Ruinart, di Allard?...

Questi Messicani sono la pura ed autentica linea dei martiri della Chiesa primitiva: e parlano lo stesso linguaggio, ripetono le stesse parole, ardono della stessa fiamma, confessano lo stesso Cristo!...

VARIETA'

Gli uomini più ricchi del mondo

Secondo una recente statistica americana, le quattro maggiori fortune del mondo sarebbero attualmente detenute da quattro americani: John Rockefeller, Andriew Carnegie, Henry Ford, Andriew Mellon.

Rockefeller è il primo con un capitale di 200 milioni di sterline, cioè oltre 18 miliardi di lire; viene poi Carnegie con 7 miliardi e 700 milioni; dopo viene Ford che ha guadagnato con le sue imprese quasi sei miliardi di lire; quarto Andriew Mellon, che possiede anche lui una fortuna stimata a poco più di 5 milardi e mezzo.

Una fortuna quasi eguale era posseduta dal banciere di Chicago Jean F. Bacher. Altri fra gli uomini più ricchi del mondo sarebbero il principe indù Nizam di Hyderabad, Rockefeller junior e il marajà di Baroda. Poi vengono molti che hanno fortune minori: seguono nella lista Federico W. Vanderbilt, De Jav Gould e James de Rotschild.

La Francia posiede un solo miliardario, che è il signor Gillet.

La cattura di un delfino gigantesco

Dopo ricerche e agguati tesi per tre giorni nella tonara di Torre Auzza (Siracusa) si è riusciti a catturare e a uccidere un enorme delfino che da qualche tempo seminava strage fra i pesci in quella località.

La caccia ha richiesto l'impiego di una flottiglia di barche e di un numeroso gruppo di pescatori ed è durata più di due ore, durante le quali alcuni pescatori sono parecchie volte caduti in mare per la prodigiosa abilità e astuzia del delfino, ferendosi non gravemente.

Quando il corpo del pesce, ucciso a colpi di fucile e di arpione è affiorato, si sono potute rilevare le sue eccezionali proporzioni: lungo circa cinque metri e pesante oltre quattro quintali.

:: UNA SEPOLTURA CIVILE ::

BOZZETTO

Si portava a seppellire un fanciullo. Sulla cassa erano alcuni mazzi di fiori, ed una corona, colla scritta: « a nostro figlio ».

Il padre alto, forte, dalla fisionomia dura, che esprimeva una cupa tristezza, camminava alla testa d'una ventina di compagni operai, vestiti a festa; poi veniva un piccolo gruppo di donne vestite di scuro, fra le quali singhiozzava la madre del defunto.

Il piccolo morto aveva dieci anni; disgraziato fin dalla nascita, aveva sempre dovuto camminare coll'aiuto delle grucce.

Il suo corpicciuolo fu deposto nella fossa e sul tumulo non fu recita una preghiera, nè gettata una goccia d'acqua benedetta.

Sciolta, dopo una bicchierata, la compagnia degli operai, i due coniugi desolati si avviarono lentamente verso la casa, entrambi occupati dal pensiero che rientrando non avrebbero più udito il rumore delle grucce del loro piccolo Giuseppe, che sempre affrettavasi a venir loro incontro.

— Farai mettere una lapide? — domandò ad un tratto la donna.

— Sì, è già ordinata.

— E che cosa ci scriveremo su?

— Nome, cognome, età e le parole: « Pianto da suo padre e da sua madre ».

— Nient'altro?

— E che cosa vorresti di più?

— Ascolta. Tu certo ti metterai in collera, ma non importa. Tu non hai voluto che si andasse in chiesa. E' un'idea, e dopo che ci siamo sposati, dico e faccio come te. Tuttavia, mi è parso che mancasse qualche cosa alla sepoltura di nostro figlio. Ti dispiacerebbe molto, se sulla sua tomba si mettesse una croce e si scrivesse: « Pregate per lui! ». Senti: i tuoi amici non ne saprebbero nulla. Giuseppe in fin dei conti è stato battezzato e la mia povera madre ne è stata contenta: ricordi?... Una croce! Ce n'è una su quasi tutte le tombe e tu sei proprio sicuro che non ci sia Dio?

Ella tacque e guardò timidamente l'uomo, il quale fece un gesto d'impazienza.

— Basta Noemi — egli disse. — Queste sono idee di donna. Non è mica che io badi all'opinione dei compagni, ma non voglio la croce sulla tomba di Giuseppe. Se vi fosse un Dio, egli sarebbe giusto anzitutto e non ci avrebbe dato un unico figlio, per farlo soffrire dieci anni sotto i nostri occhi. Ecco la prova che non esiste Dio.

— Tu forse hai ragione; ma quando andavo a scuola dalle suore, mi parlavano diversamente. Il cappellano... — se tu l'avessi conosciuto quel brav'uomo, non odieresti tanto i preti... — il cappellano ci diceva che se la vita è malfatta, ciò è una prova che ce n'è un'altra, tutta di giustizia e di felicità e che durerà sempre; ma che bisogna meritarla; che il miglior mezzo è d'accettare i dolori con coraggio e offrirli al Signore, che ci diede l'esempio facendosi crocifiggere... Tu alzi le spalle... Eppure io ho creduto a tutto ciò nella mia infanzia, e, tu pure devi riconoscerlo, quelli che credono così, hanno una grande forza per resistere alla sventura... Vedi un po' se non sarebbe una buona cosa per noi due, d'essere sicuri che il nostro piccolo martire, che era così dolce, così paziente, è oggi felice e che noi lo saremo un giorno con lui, perchè il nostro terribile dolore di adesso ce ne rende degni! I tuoi amici hanno un bel dire; ma non si troverà nulla di meglio di questa speranza, per una povera donna come me, che ha perduto suo figlio!

Là, nel cimitero, mentre i tuoi compagni gettavano fiori sulla tomba, mi sono venuti i ricordi della fanciullezza... Ma gli uomini sono così ostinati!... Tu non vuoi proprio la croce sulla tomba di Giuseppe?

L'uomo, commosso, abbassò la testa; ma da tanto tempo i suoi amici avevano saturato il suo cuore di menzogna e d'orgoglio! Ed egli rispose sordamente:

— No!

* * *

Intanto erano giunti davanti alla loro dimora. Seguito dalla moglie, l'uomo entrò, accese la lampada e la luce illuminò vivamente la stanza. Là, in un angolo, era il lettino ove soleva riposare il piccolo Giuseppe. Ora quel letto era vuoto; la donna, prima di uscire per la sepoltura, l'aveva rifatto ed il marito per offrire una seggiola ad una vicina, venuta a visitare i due desolati coniugi, aveva tolto da questa le grucce, gettandole sul letto.

Appena la lampada fu accesa, lo sguardo dei due afflitti si portò istintivamente a quel letticciuolo.

Sulla coperta bianca, le due piccole grucce nere, disegnavano una croce.

— Vedi?... E' lui che ce la chiede! — gridò la donna singhiozzando. E cadde in ginocchio e chiudendo la faccia fra le mani, cercò di ricordarsi delle preghiere della sua fanciullezza.

Il padre rimase in piedi, ma due grosse lacrime gli rigarono il volto.

Egli pensava: — Le donne sono stolte. Ciò è effetto del caso!

Ma intanto si sentiva turbato e rabbrividito davanti a quel segno, il quale pareva gli fosse mostrato dal morto figliuolo.

S'avvicinò alla donna inginocchiata, le toccò leggermente la spalla e con voce un po' tremante, le disse con dolcezza:

— Senti, Noemi... Per la tomba di Giuseppe... fa come vuoi.

Francesco Copèe
dell'Accademia Francese

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

San Giorgio

Abbiamo fatto il grande pellegrinaggio a Castelmonte in numero di 105 ed è andato magnificamente bene. Degno di nota la Comunione di 45 soci, l'assemblea all'aperto in onore de la Madonna (oratori P. Eleuterio, il socio Peruzzi, il chierico Novelli, che ha felicemente improvvisato e il Cappellano D. Davide), la invasione a Prepotto, e la confusione in treno dove appena metà avevano conservato il biglietto.

Per la cronaca ricordiamo il buon contegno degli aspiranti salvo i due dell'uva, la lotta al cappello del vice Presidente, la rottura della velada dell'Ass. Eccl., le fotografie occulte del fotografo, la scomparsa del cassiere, le buone bottiglie dei grassi borghesi del Circolo, la buona stampa gettata sulla malta, le medicature col... laudano, i ciclamini offerti al Parroco e la voce delle donne e delle madri che ci hanno rivolto più volte la bella parola: *Dio us benedissi.*

Un ringraziamento al P. Eleuterio e al Clero di Prepotto, da parte dei beneficati.

W la Madonna di Castelmonte!

Il cronista.

E' morto *PRAVISANO FRANCESCO*, uno dei soci fondatori del Circolo di S. Giorgio di Udine e già tesserato fin dal 1919. E' il primo lutto del nostro Circolo.

E' morto straziato alla fronte da un ordigno di motore nella sua officina d'un tempo; ed è stato sepolto fra il compianto di tutti i suoi famigliari e dei suoi compagni.

Aveva 25 anni e mancavano pochi mesi al suo matrimonio.

Era buono, era semplice, sopratutto lavoratore instancabile e collega fedelissimo; la sua famiglia vedeva in lui domani il direttore materiale della azienda famigliare.

Si preparava a salire a Castelmonte col Circolo, quando invece andò in cielo a trovare la Vergine SS.ma e la madre sua che l'ha preceduto di parecchi anni.

Il Circolo « S. Giorgio » che piange un socio così buono e così bravo, ne serba perenne memoria, e fa devoti suffragi per l'anima sua benedetta additandolo ad esempio specialmente ai piccoli aspiranti perchè ne imitino l'amore al Circolo e la fedeltà al suo Statuto.

Circolo Giov. Cattolico "E. Blasoni,,

Il 26 Agosto u. s., 16 giovani, con due vetture, nel pomeriggio volarono al lago di Cavazzo accompagnati dall'Assistente Ecclesiastico. Per due ore remarono cantando allegramente su le acque del lago; indi furono a Somlago a visitare la chiesetta di S. Candido e a refrigerarsi ad una sorgente di acqua freschissima.

Filarono quindi per Tolmezzo, soffermandosi a Cavazzo per vedere le rovine arrecate dal terremoto.

A Tolmezzo un'oretta di sosta, gruppo fotografico, indi marcia per Udine, attraverso la pittoresca strada della Stazione della Carnia, Venzone, Gemona.

A Tricesimo l'Assistente offrì la birra all'albergo Boschetti. Visita a.. citadina quindi ritorno a Udine.

E tutto per 13 lire.

Che gita in gamba! esclamarono tutti, quando scesero dalle vetture.

⁂

Ohe! Sapete che a S. Nicolò, per opera, merito, sacrificio del sig. Alberto Dominutti è stata fondata una schola cantorum? I frutti cominciano già a farsi vedere. L'8 dicembre sentirete che « Messone » del Perosi!!!

⁂

E si lavora per la Pesca, indefessamente, tutte le sere.

E si fanno prove di teatro. Domenica prossima la filodrammatica si produrrà al Carmine.

⁂

Le sedute, ciononostante, si svolgono regolarmente. Abbiamo cominciato a leggere la vita di Pier Giorgio Frassati. Qualche copia della biografia è stata mandata in giro per le famiglie dei giovani...

⁂

Finiscono le vacanze. Presto si aprono le scuole per tanti Aspiranti. Segnaliamo molte promozioni, pochissime bocciature.

Aspiranti, ricordatevi di studiare.

⁂

Un « bravi » a quegli Aspiranti che durante l'estate puntualmente hanno distribuito *Vita Cattolica.*

Circolo S. Luigi Gonzaga (Parr. di S. Quirino)

Gita sociale

Domenica scorsa 2 settembre i soci tutti vollero passare una giornata in cordiale allegria recandosi a respirare l'aria balsamica e refrigerante sul Monte Musi.

Al mattino tutti erano giulivi sul Piazzale Osoppo pronti a dare l'assalto alla giardiniera che doveva portarli alla mèta prefissa. Alle ore 5 fu la partenza ed incominciò il pittoresco viaggio attraverso le splendide colline di Tricesimo e di Tarcento, la cascata di Crosis, poi per Ciseris e Vedronza fino al paesetto di Pradielis. Ivi giunti i giovani tutti si recarono alla chiesa a fare le loro devozioni: consumarono poi sulle sponde del Torre la colazione al sacco e poi si cominciò l'ascesa del monte. Ivi s'incontrarono e si incontrarono lietamente l'allegria e la montagna. Tutti, grandi e piccoli arrapicandosi con piccozze ed ascendendo con corde raggiunsero l'alta e pericolosa vetta.

Ivi, tra la ilarità e a pace montanina, fu consumato il pranzo pur esso al sacco. Si cominciò tosto la tanto pericolosa altrettanto caratteristica caccia alle Stelle Alpine ed ai Ciclamini, che riuscì assai felicemente. Contemplato alcun tempo l'incantevole panorama della sottostante vallata, si incominciò la discesa ancor più pericolosa, ma riuscita senza incidenti. Cantando canti che ispiravano le poetiche posizioni, si giunse di ritorno a Pradielis dove, ringraziato di cuore il Signore, la Vergine Benedetta ed ossequiato il Reverendissimo Vicario che fu verso i giovani tanto cortese, si salì in diligenza, e si partì alla volta della diletta Udine, cantando a squarciagola l'inno del nostro Circolo. Al suono della campana del Castello, i giovani, dopo essersi fraternamente salutati, si sono recati alle loro case, soddisfatti della gita, ma molto più di aver ancora una volta provato quanto sia bello e quanto appaghi il corpo e lo spirito il divertimento fatto nel Signore e nella quiete e tranquillità della coscienza.

Sottofederazione di Codroipo

Codroipo

I giovani a Pordenone

Invece del solito annuale pellegrinaggio i Giovani del Circolo preferirono quest'anno partecipare al Convegno Mariano di Pordenone. Una cinquantina di giovani partirono di buon mattino da Codroipo: parteciparono alle adunanze del mattino e alla Processione Eucaristica della sera.

Una bellissima giornata, vibrante di Fede e di sano entusiasmo giovanile.

S. Luigi - Convegno della Sottofed.

La solennità di S. Luigi viene anticipata quest'anno all'ultima domenica di Settembre, 30 corr. In tale giorno si terrà a Codroipo un convegno giovanile con Comunione generale e adunanza alla mattina, e Processione Eucaristica alla sera .

Il programma verrà spedito a tutti i Circoli della sottofederazione.

Camino di Codroipo

Una lietissima notizia.

Il Circolo Giovanile « Domenico Savio » ricominciò martedì 4 settembre la sua attività.

Il R.mo Pievano Don Cecconi condusse in quel giorno i suoi giovani in pellegrinaggio a Castelmonte affinchè la Vergine benedicesse il primo nucleo del risorto Circolo.

Giornata magnifica; propositi grossi e saldi come i monti di... Castelmonte.

Nello stesso giorno la Presidenza del Circolo inviava un telegramma a S. E. Mons. Arcivescovo: « Circolo « Savio Domenico »di Camino di Co« droipo, risorto vita novella rivolge « primo pensiero desideratissimo Pa« store, implora paterna benedizione »

E tre giorni dopo Mons. Nogara rispondeva con lunga e carissima lettera unendo alla sua benedizione il suo forte incoraggiamento.

Per il Circolo di Camino, triumphe!

Sottofederazione di Mortegliano

Consiglio sottofederale

Lunedì 10 corr. alla sera ebbe luogo nella sede del Circolo di Mortegliano una importante e fruttuosa seduta di Consiglio sottofederale.

Erano presenti le presidenze dei Circoli di Mortegliano, Talmassons, Galleriano, Flambro, Lestizza, Santa Maria di Sclaunicco, Lavariano, più alcuni giovani di Chiasellis e di Castions di Strada. Presiedeva l'Assistente federale don Olivo Comelli.

Furono trattati numerosi ed importanti argomenti: gare di cultura, scuola invernale per dirigenti, diffusione e corrispondenze di *Fiamma Giovanile*, convegni per aspiranti e per effettivi, tesseramento, assemblea, ecc.

L'esposizione di don Comelli e la relativa discussione hanno portato ad un completo affiatamento, che dà sicuro affidamento per un maggiore incremento e una più intensa attività del movimento giovanile cattolico.

⁂

Il giorno seguente don Comelli discusse e precisò le modalità per i sopraríferiti punti di lavoro con il Rev. Clero della Forania.

Così fu definitivamente approvato:

a) che a Mortegliano abbia luogo durante l'inverno un corso d'istruzione speciale per i dirigenti nelle domeniche;

b) che il convegno degli aspiranti abbia luogo a Mortegliano, nella mattina di giovedì 4 ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono dell'Azione Cattolica Italiana;

c) che il convegno per gli effettivi abbia luogo a Lestizza nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata e del la G. C. I.

Ed ora attendiamoci una proficua attuazione del programma di lavoro.

Conferenza ai giovani

Lunedì sera, prima della seduta di consiglio sottofederale, l'Assistente federale don Comelli ha tenuta una conferenza ai numerosissimi giovani del Circolo di Mortegliano (effettivi ed aspiranti) ai quali si erano aggiunti i rappresentanti dei Circoli della sottofederazione e un forte nucleo di giovani di Castions di Strada.

Aprì la seduta il presidente di Mortegliano che portò il saluto del Circolo agli ospiti; quindi disse brevi parole d'incoraggiamento il R.mo Mons. Arciprete, poi don Comelli parlò ai giovani, svolgendo un tema pratico: i doveri e le mansioni del giovane cattolico nella vita parrocchiale. Le parole facili ed accalorate dell'Assistente federale furono accolte con vivissima attenzione.

Chiuse la seduta l'Assistente di Mortegliano don Albino Fabbro, e si terminò, dopo le preghiere di rito, con una bicchierata in comune letizia.

Castions di Strada

Il nuovo Circolo « S. Giuseppe »

L'Assistente federale don Comelli, nella sera di venerdì 14 corr. fu a Castions invitato dal nostro R.mo Parroco, per la costituzione del Circolo.

Un gruppo numeroso di bravi e buoni giovanotti si raccolse in una sala della canonica assieme al Parroco ed al Cappellano, e don Comelli parlò lungamente ad essi della Società della G. C., della sua storia, dei suoi scopi, della sua organizzazione, insistendo sulla volontà del Papa che in ogni parrocchia la gioventù volenterosa si organizzi nelle file dell'Azione Cattolica, per informarsi ad un intenso spirito di apostolato cristiano.

I giovani si mostrarono lietissimi di costituire il nuovo Circolo e si distribuirono seduta stante le cariche come segue: Presidente: Mondini Giuseppe di Giuseppe; vice Presidente: Billia Emilio; Segretario: Codarini Gio: Batta; Consiglieri: Stocco Gio: Batta di Pietro e D'Ambrosio Leonardo; Incaricato per gli aspiranti, Basello Sereno.

Ed ora al nuovo Circolo l'augurio di una vita feconda.

Cortale

Cronaca del Circolo

La penultima settimana di agosto venne a Cortale S. E. mons. Cattarossi, Vescovo e conte di Belluno e Feltre, per rimanere una quindicina di giorni nel suo paes enatale. La sera di martedì 28 u. s., attivi e aspiranti ci presentammo a S. E. per dirgli il benvenuto e domandargli la pastorale benedizione. Con la schietta famigliarità che gli è caratteristica Egli ci accolse e ci parlò a lungo. Si congratulò per quello che si fece fin qui, quasi senza guida e ci esortò a continuare, sempre più e sempre meglio; specialmente ci raccomandò il buon esempio per attirare altri nelle nostre file e lo studio catechistico, ora che regna tanta ignoranza religiosa nel mondo. Ci promise ancora libri per la Biblioteca circolante e qualche regaletto come premio ai più diligenti e attivi. In ginocchio quindi ricevemmo dalle mani di S. E. Ill.ma e Rev.ma la Benedizione su noi e sulle nostre famiglie.

⁂

Dopo aver assistito al triduo di predicazione tenuto in Qualso da mons. Cattarossi, domenica 2 c. m. prendemmo parte tutti uniti, aspiranti ed attivi, alla solenne Comunione generale e come non mancammo alla maestosa e imponente processione del dopo pranzo, alla quale parteciparono « in corpore » una cinquantina di giovani cattolici della Sottofederazione di Tricesimo con quattro bandiere. A questi si unì la fiorente sezione aspiranti di Tarcento, compatta e ordinata col bianco gagliardetto in testa, accompagnata dai suoi buoni sacerdoti. Come fu spontaneo e squillante l'evviva a Maria Ausiliatrice, sorridente a tanta folla dall'alto della scalinata del Tempietto di Qualso Nuovo! Oh la G .C. come rende commoventi e divote le solennità religiose!

⁂

Per interessamento del Circolo S. E. Mons. Catarossi, nei giorni 3, 4, 5 e 6 corr. tenne al nostro paese un corso di predicazione rivolto in modo speciale ai giovani cattolici della nostra Sottofederazione.

Ogni sera fu un vero affluire di popolo, ma specialmente di giovani accorsi fin dai Circoli più lontani a udire la schietta, ma attraente parola del santo Pastore compaesano. Mai forse Cortale vide tanta brava gioventù stipare la sua chiesetta, la quale, anche dopo asportati i banchi, si rilevò troppo angusta a contenere tanti fedeli.

I giovani cantori di Tricesimo, sotto la guida dello zelante don Luca, eseguirono splendidamente tutte le sere il canto delle Litanie e di altre lodi alla Vergine. Ad essi e al loro maestro un bravi e un grazie.

La vigilia della partenza, il buon Vescovo posò in mezzo a noi per un gruppo fotografico che riuscì benino (vero Pio?), e fu per alcuno anche lezione di puntualità...

Fraelacco

Abbiamo avuto fra noi per espresso il Signor *Glauco* di Udine che ci ha parlato in chiesa e ci ha insegnato a dir bene il *Credo*, a divertirsi senza grandi esigenze e a volersi sempre bene. Ci ha raccomandato anche la *Fiamma Giovanile* che noi già conosciamo ma non tanto bene.

La sera della sagra abbiamo avuto lo *Stagnìn* col suo palco ambulante. Ha fatto furori e buon incasso. Bisogna sostenere lo *Stagnìn* ad ogni costo.

Il Direttore dell'Ufficio Missionario ha parlato sulle Missioni illustrandole e ci ha... confessati per il *perdon* della Madonna.

W la gioventù di Fraelacco e chi la governa!

Il Milanese.

Ialmicco

Trigesimo

I giovani del Circolo Ven. « Don Bosco » vollero ricordarsi del loro compagno V. G., con far celebrare una ufficiatura con Messa cantata in occasione del trigesimo di sua morte. Nella chiesa venne eretto il tumulo ornato con dei fiori freschi, e vicino fu spiegato con il segno di lutto il nostro Vessillo sociale. Assistevano alla funzione oltre tutti i soci anche numerosi compaesani.

Sevegliano

Il nostro Circolo « C. Ferrini » in luogo della gita annuale, nel giorno sacro alla Natività della Vergine, si recò in devoto pellegrinaggio, alla superba Basilica di Montesanto, ridonata, dal Governo nazionale, alla pietà del popolo friulano.

Trasportati fino a Salcano da autocorriera, aspiranti ed effettivi, agili, come provetti montagnoli, ascesero la vetta a lavare le proprie miserie morali ed a rifocillarsi, presso la Santissima, con il Pane dei forti. Ascoltata la S. Messa dell'Assistente Eccl., uscirono sulla spianata a consumare la colazione al sacco con quell'avidità, che la salita dona ai corpi giovani e sani, temprati alle più pure soavità.

Da lassù poterono contemplare anche i martoriati Montenero, Sabbotino, Podgora, Calvario, e rievocare tutto il virtuoso eroismo di balde schiere cattoliche, che risposero all'appello con quella serena immolazione di sè, che solo amor di Fede e di Patria sanno ispirare. A mezzodì seduti all'ombra dei magnifici giardini di Gorizia, vuotarono i sacchi, inaffiando le reliquie con il vino dei colli rozzacensi, e dopo aver ammirate le rare bellezze della città, con una sosta di mezz'ora nella civettuola Gradisca, lieti di quella giornata d'intimità fraterna, ritornarono, con le migliori disposizioni di vita sociale, alle proprie famiglie per dirne le ottime impressioni riportate.

Per finire

Al teatro.

Il marito alla moglie:

— Avrai osservato mia cara, che fra il primo e il secondo atto sono passati quattro anni, e l'attrice, che rappresenta la parte della contessa, porta la stessa veste. E' un esempio, mi pare, che merita di essere preso in considerazione.

*

Un salumiere mise sopra l'uscio di entrata del suo negozio questo avviso:

Qui si vende salame, prosciutto, lardo e salsiccie di Bologna di genuino maiale come mio fratello!

Voleva dire che egli faceva il salumiere come suo fratello già a tutti noto.

⁂

Un signore va a comperare un ombrello e il negoziante gli garantisce l'inalterabilità del colore.

Due giorni dopo, il signore entra furibondo nel negozio:

— Mi avevate detto che il colore era inalterabile e invece... guardate!

Il negoziante guarda, esamina, e poi:

— Eh, grazie tante! Ma qui c'è piovuto sopra!...

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L.	2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	»	4.50
Statuti e regolamenti	»	0.50
Statuto Unico per il Circolo	»	0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti,,	»	1.20
Le origini della G. C. I.	»	2.—
Istruzioni per l'aspirante	»	0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	»	6.—
Il dirigente di Circolo Giovanile	»	1.20